

³⁰
Convegno
Fides Vita

**Questa vita che ora io vivo nella carne
la vivo nella fede del Figlio di Dio**

Lunedì 26 ottobre

Veglia Eucaristica

Presieduta da Don Patrizio Spina

Vicario Generale di S. Benedetto Tr-Ripatransone-Montalto

VENI CREATOR

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple, supérna grátia,
quæ tu creásti, péctora.

Qui díceris Paráclitus,
Donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, cáritas
et spiritalis únctio.

Tu septifórmis múnere,
déteræ Dei Tu dígitus,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sensibus,
Infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic Te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Amen.

VIENI SPIRITO CREATORE

*Vieni, Spirito Creatore,
visita le nostre menti,
riempi della Tua grazia
i cuori che hai creato.*

*Tu che sei detto Paraclito,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
Santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Padre,
irradia i Tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii Luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del Tuo Amore.*

*Difendici dal nemico
reca in dono la pace,
la Tua guida invincibile,
ci preservi dal male.*

*Luce d'Eterna Sapienza,
svelaci il grande Mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

Amen.

Canto

MISERICORDIAS DOMINI

*Misericordias Domini
in aeternum cantabo.*

Canterò in eterno al Signore
La sua parola a tutti annuncerò

*Misericordias Domini
in aeternum cantabo.*

PRIMA MEDITAZIONE

Egli stesso [San Matteo], nel suo Vangelo, ci racconta come è stato l'incontro che ha segnato la sua vita, ci introduce in un "gioco di sguardi" che è in grado di trasformare la storia.

Un giorno come qualunque altro, mentre era seduto al banco della riscossione delle imposte, Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò, lo seguì.

Gesù lo guardò. Che forza di amore ha avuto lo sguardo di Gesù per smuovere Matteo come ha fatto! Che forza devono avere avuto quegli occhi per farlo alzare! Sappiamo che Matteo era un pubblicano, cioè riscuoteva le tasse dagli ebrei per darle ai romani. I pubblicani erano malvisti, considerati anche peccatori, e per questo vivevano isolati e disprezzati dagli altri. Con loro non si poteva mangiare, né parlare e né pregare. Per il popolo erano dei traditori, che prendevano dalla loro gente per dare ad altri. I pubblicani appartenevano a questa categoria sociale. E Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace. Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima. E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi.

Anche se noi non osiamo alzare gli occhi al Signore, Lui sempre ci guarda per primo.

È la nostra storia personale; come tanti altri, ognuno di noi può dire: anch'io sono un peccatore su cui Gesù ha posto il suo sguardo. Vi invito oggi, a casa o in chiesa, quando siete tranquilli, soli, a fare un momento di silenzio per ricordare con gratitudine e gioia quella circostanza, quel momento in cui lo sguardo misericordioso di Dio si è posato sulla nostra vita.

Papa Francesco, *Viaggio Apostolico a Cuba, Omelia 21.09.15*

Canto

AMOR DOLCE SENZA PARE

*Amor dolce senza pare,
se' tu Cristo per amare.*

Amor, senza comincianza
se' tu Padre in sembianza,
in Trinità per amanza
Filio et Spiritu regnare.

*Amor dolce senza pare,
se' tu Cristo per amare.*

Tu, amore che congiungi,
cui più ami spesso pungi;
omni piaga poi che l'ungi
senza unguento fai saldare.

*Amor dolce senza pare,
se' tu Cristo per amare.*

SECONDA MEDITAZIONE

San Tommaso, a questo proposito, afferma: "*Gratia facit fidem*", è la Grazia che fa la fede. È Lui che si fa incontrare, è Lui che ci attrae e ci afferra. È Lui che stabilisce la Santa Chiesa, e la nostra Compagnia in essa, come possibilità di questa attrattiva e presa sulla nostra vita. Come provocazione quotidiana alla vita in Lui e per Lui. È sempre sua l'iniziativa originale e costitutiva. Pensate che disastro sarebbe se fosse nostra, se dipendesse da noi! Ci ritroveremmo definitivamente sconfitti da tutto quello che interpretiamo, riduciamo, manipoliamo, obiettiamo. E nell'impossibilità di rialzarci e ricominciare. Solo perché è Sua l'iniziativa è sempre possibile rialzarsi e ricominciare. San Tommaso, infatti, continua dicendo che questa Grazia non è solamente all'inizio. Che la Grazia fa la fede non solo quando la fede ha inizio, ma in ogni istante in cui dura, "*quamdiu fides durat*". [...] La certezza di questa Grazia e della Sua inarrestabile iniziativa di Misericordia ci riempie di una pace assoluta. Che non può però mai mancare del nostro coinvolgimento e del nostro lavoro, che sempre attende ciascuno di noi. La Grazia non manca e non mancherà mai: e questo è decisivo. Ma è altrettanto certo che non può fare a meno di me, del mio coinvolgimento, della mia responsabilità, del mio seguire, della mia domanda, di tutta la mia libertà, per l'incidenza e la Sua presa di possesso sulla mia vita.

Nicolino Pompei, *Quello che abbiamo di più caro è Cristo stesso*

CANTO

O umiltà sublime!
O umiltà sublime
O sublimità umile
Che il Figlio di Dio
così si umili per noi

TERZA MEDITAZIONE

Noi diciamo che dobbiamo cercare Dio, andare da Lui a chiedere perdono, ma quando noi andiamo, Lui ci aspetta, Lui è prima! Noi, in spagnolo, abbiamo una parola che spiega bene questo: "Il Signore sempre ci *primerea*", è primo, ci sta aspettando! E questa è proprio una grazia grande: trovare uno che ti sta aspettando. Tu vai peccatore, ma Lui ti sta aspettando per perdonarti. Questa è l'esperienza che i Profeti di Israele descrivevano dicendo che il Signore è come il fiore di mandorlo, il primo fiore della Primavera (cfr *Ger* 1,11-12). Prima che vengano gli altri fiori, c'è lui: lui che aspetta. Il Signore ci aspetta. E quando noi Lo cerchiamo, troviamo questa realtà: che è Lui ad aspettarci per accoglierci, per darci il suo amore. E questo ti porta nel cuore uno stupore tale che non lo credi, e così va crescendo la fede! Con l'incontro con una persona, con l'incontro con il Signore. Qualcuno dirà: "No, io preferisco studiare la fede nei libri!". È importante studiarla, ma, guarda, questo solo non basta! L'importante è l'incontro con Gesù, l'incontro con Lui, e questo ti dà la fede, perché è proprio Lui che te la dà! Anche voi parlavate della fragilità della fede, come si fa per vincerla. Il nemico più grande che ha la fragilità - è curioso, eh? - è la paura. Ma non abbiate paura! Siamo fragili, e lo sappiamo. Ma Lui è più forte! Se tu vai con Lui, non c'è problema! Un bambino è fragilissimo - ne ho visti tanti, oggi -, ma era con il papà, con la mamma: è al sicuro! Con il Signore siamo sicuri. La fede cresce con il Signore, proprio dalla mano del Signore; questo ci fa crescere e ci rende forti. Ma se noi pensiamo di poterci arrangiare da soli... Pensiamo che cosa è successo a Pietro: "Signore, io mai ti rinnegherò!" (cfr *Mt* 26,33-35); e poi ha cantato il gallo e l'aveva rinnegato per tre volte! (cfr vv. 69-75). Pensiamo: quando noi abbiamo troppa fiducia in noi stessi, siamo più fragili, più fragili. Sempre con il Signore! E dire con il Signore significa dire con l'Eucaristia, con la Bibbia, con la preghiera... ma anche in famiglia, anche con la mamma, anche con lei, perché lei è quella che ci porta al Signore; è la madre, è quella che sa tutto. Quindi pregare anche la Madonna e chiederle che, come mamma, mi faccia forte.

Papa Francesco, *Veglia di Pentecoste, 18.05.13*

Canto

VENI JESU, AMOR MI.

Veni Jesu, amor mi
Veni, veni, veni amor Jesu
Veni Jesu amor mi
Veni, o amor mi

Veni Jesu, amor mi
Veni Jesu, amor mi
Veni Jesu, amor mi
Veni, veni, o amor mi

Veni amor mi
Veni amor mi

QUARTA MEDITAZIONE

Da quando gli apostoli lo hanno incontrato per la prima volta, “rimanere” è il verbo privilegiato che più custodisce, mostra, afferma la realtà, il nesso vitale del rapporto tra Gesù e i suoi amici. Se l’avvenimento della gioia è tutto quello a cui anela il cuore dell’uomo e che Gesù promette al cuore dei discepoli, la possibilità di questa gioia come esperienza permanente è tutta nel rimanere attaccati a Lui e al suo amore. Come? La dinamica, il dinamismo di questo attaccamento ci viene indicato da Gesù stesso: come lo vediamo nel rapporto tra il tralcio e la vite. Il tralcio, se è tralcio, se ha coscienza del suo essere tralcio, non può mai concepirsi separato dalla vite, né può pensare, desiderare o sperare alcun frutto staccato dalla vite, se non restando attaccato alla vite, cioè a Gesù. È una questione razionale e vitale. Ed è una realtà ineludibile e imprescindibile. Nell’espressione apparentemente statica e passiva del verbo “rimanere” c’è invece tutto un dinamismo positivo e attivo. Innanzitutto nella presenza di Gesù che rimane, che si mostra sempre presente, sempre vivo, sempre fedele e sempre mendicante del nostro cuore: perché possiamo rimanere, occorre che sia innanzitutto Lui a rimanere. Contemporaneamente, c’è tutto il richiamo positivo e imprescindibile alla nostra libertà. C’è una provocazione radicale alla nostra libertà. Lui che rimane, che rimane presente, che rimane amore presente che ama e basta, non può mai fare a meno della nostra libertà, del nostro rimanere in Lui presente. Quindi, tutta la possibilità della gioia dipende, oserei dire, da una continua e reciproca immanenza: Gesù che rimane in noi e noi che siamo chiamati a rimanere in Lui.

Nicolino Pompei, *Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*

Canto

O SALUTARIS HOSTIA

O salutaris hostia
quae caeli pandis ostium,
bella premunt hostilia:
da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
sit sempiterna gloria,
qui vitam sine termino
nobis donet in patria. Amen

O OSTIA SALUTARE

*O fonte di perenne salvezza,
Ostia che apri la porta del Paradiso.
Il nemico è alle porte
e incalza minaccioso;
vieni in nostro aiuto,
rendici saldi nella prova
A te Signore, Dio uno e trino
sia gloria eterna,
donaci la vita senza fine
della patria beata. Amen*

PREGHIERA FINALE

Signore, desidero ringraziarti per la tua presenza, perché in questa casa tu vedi la casa del Padre tuo e vi abiti: per non essere, con il Padre e lo Spirito, lontano e nascosto da noi, ma per dimorare ancora in mezzo a noi, come la via che conduco al Padre e che ci permette di giungere anche a possedere lo Spirito Santo. Desidero ringraziarti perché sei qui, velato nel mistero dell'ostia, ma così presente che tu stesso ci doni la preghiera e ci aiuti a vivere.

Così presente che noi veniamo per ricevere e portar via ciò che la tua presenza ci dona: la certezza della fede, l'amore del tuo abitare fra noi. Signore, tu sai che se siamo deboli e distratti e consideriamo tutto il resto più importante di te; ma tu ci riconduci sempre qui, dove tu abiti, per cambiarci. Signore, lascia infine che il tuo Spirito prenda possesso di noi, perché lungo tutte le nostre strade ci sentiamo guidati da te e riconosciamo il tuo aiuto e la tua risposta. Tu non ti fai adorare come un principe straniero, ma sei per noi un fratello e un amico che ci accompagna sempre. Facci vivere per questo amore che ci unisce a te con il Padre nel Santo Spirito. Fa' che lo riconosciamo e lo sentiamo ovunque, in modo che non opponiamo più ostacoli alla sua efficacia, ma siamo trasparenti alla tua grazia. Così trasparenti da potere, con il tuo aiuto, stare al tuo servizio, collaborare alla tua opera, condurti nuovi discepoli, per accrescere nel mondo quell'amore che vorrebbe incontrare te, il Padre e lo Spirito. La tua presenza qui è la presenza del tuo amore per noi; è anzi un atto d'amore che racchiude in sé anche qualsiasi altra situazione o sentimento d'amore.

Quando ti facesti uomo e abitavi fra noi come un bambino, ti stava accanto la madre che riversava su di te l'amore più puro: ma anche questo amore era un dono che tu le facevi con la tua presenza. Era amore materno, che spianava la tua strada, ti serviva, non conosceva altro se non la cura di te, nell'adorazione al Padre nel Figlio. Tu hai plasmato questo amore materno in modo che sia di esempio anche per noi. Insegnaci a guardare tua madre: fa' che ti amiamo del suo amore, che ti preghiamo insieme con lei, che insieme con lei ti siamo graditi nel medesimo servizio d'amore. Amen.

Adrienne Von Speyr, Davanti al Tabernacolo

CANTO

BENEDICI IL SIGNORE

*Benedici il Signore, anima mia,
quant'è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.*

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

*Benedici il Signore, anima mia,
quant'è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.*